

ARCIDIOCESI

TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

**EMANUELE
TUPPUTI**

MISERICORDIA E GIUSTIZIA

*Una chiesa in cammino:
percorso di discernimento
in foro interno*

**SERVIZIO DIOCESANO
PER L'ACCOGLIENZA
DEI FEDELI SEPARATI**

TRANI - 2022





In copertina

Donna al pozzo di Giacobbe, di Sieger Köder - Ellwangen, Museo (1990)

Una Chiesa in cammino: percorso di discernimento in foro interno¹

Introduzione

Papa Francesco il 29 gennaio 2018, parlando al Tribunale della Rota Romana della centralità della coscienza nel servizio giudiziale, ribadisce la stretta connessione tra l'ambito della coscienza e quello dei processi matrimoniali e riconosce come punto fondante «il necessario rapporto tra la *regula fidei*, cioè la fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucaristia, e l'urgente attenzione della Chiesa stessa ai processi psicologici e religiosi di tutte le persone chiamate alla scelta matrimoniale e familiare». ² Inoltre, evidenzia l'urgenza di «impedire che la coscienza dei fedeli in difficoltà per quanto riguarda il loro matrimonio si chiuda ad un cammino di Grazia. Questo scopo si raggiunge con un accompagnamento pastorale, con il discernimento delle coscienze (cfr. Esort. ap. *Amoris laetitia*, 242) e con l'opera dei nostri tribunali». ³

Questo comporta che la coscienza dei fedeli debba non solo avere più spazio nella prassi della Chiesa (cfr. AL 37), ma sia chiamata ad un “sincero lavoro”, un attento discernimento in foro interno (cfr. AL 300) per riconoscere/conoscere il bene «all'interno e alla luce della relazione con il Signore Gesù» ⁴ e alla propria dinamica interpersonale. ⁵ Alla luce di queste affermazioni del Pontefice è apparso importante proporre un percorso di accompagnamento e discernimento che possa aiutare le coscienze dei fedeli ⁶, che vivono situazioni coniugali difficili, complesse e “irregolari”, ad affrontare e a valutare la propria storia alla luce del bene possibile e secondo il grado di responsabilità, al fine di una maggiore integrazione nella comunità cristiana.

Tutto dovrà compiersi senza prescindere dagli insegnamenti della Chiesa e dagli orientamenti del Vescovo (cfr. AL 300),





tenendo in debito conto della coscienza dei fedeli e rifuggendo da facili e sbrigative decisioni.

Per tal motivo è stata pensata la seguente proposta che si articola in tre tappe (1. *Accoglienza ed ascolto del fedele*, 2. *Discernimento*, 3. *Integrazione*) per ognuna delle quali è riportato un atteggiamento da privilegiare, un riferimento ad *Amoris Laetitia*, riferimenti biblici ed una traccia per il dialogo.

Il tutto vuole essere un semplice aiuto nell'intraprendere un discernimento pastorale in foro interno tra un fedele e un presbitero, che potrebbe aver luogo durante un colloquio personale o la celebrazione del sacramento della riconciliazione.

Al termine di questa proposta, si riportano due allegati: il primo offre un chiarimento sulla situazione attuale dei divorziati risposati alla luce di AL e l'interpretazione della Dichiarazione del Pontificio Consiglio dei Testi legislativi (24 giugno 2000) del can. 915 del CIC.

Il secondo allegato tratta della questione del matrimonio dei battezzati non credenti e del rapporto tra fede e matrimonio. Si espone brevemente quanto dichiara la Dottrina e il Magistero della Chiesa su questo tema, che costituisce uno dei nodi fondamentali del dibattito ecclesiale, al fine di aiutare i pasto-

ri a compiere un serio discernimento e promuovere nei nubendi la consapevolezza che l'esperienza antropologica del patto coniugale è portatrice di un riferimento teologico, così da non poter essere assunta integralmente senza la minima apertura al trascendente e all'ordine della creazione (cfr. Gn 2,24).



1. Accoglienza e ascolto del fedele

ATTEGGIAMENTO: in questa prima tappa sarà importante, da parte del presbitero, mostrarsi verso il fedele o la coppia che vive una qualche fragilità come un *compagno di viaggio* assumendo un atteggiamento di disponibilità.⁷ Si tratta di accogliere⁸ ogni fedele/coppia per quello che è, cogliendo il desiderio delle persone di essere ascoltate nella loro situazione matrimoniale particolare e comunicando la necessità di un tempo di maturazione nella fede.

AMORIS LAETITIA: «Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità» (AL 243).

ICONA BIBLICA: Gv 4,5-26 (Samaritana)

L'aspetto primario è evidenziare la centralità della "fede in Gesù" sopra ogni cosa e quindi la possibilità della vita cristiana dentro la Chiesa.

TRACCIA PER IL DIALOGO⁹

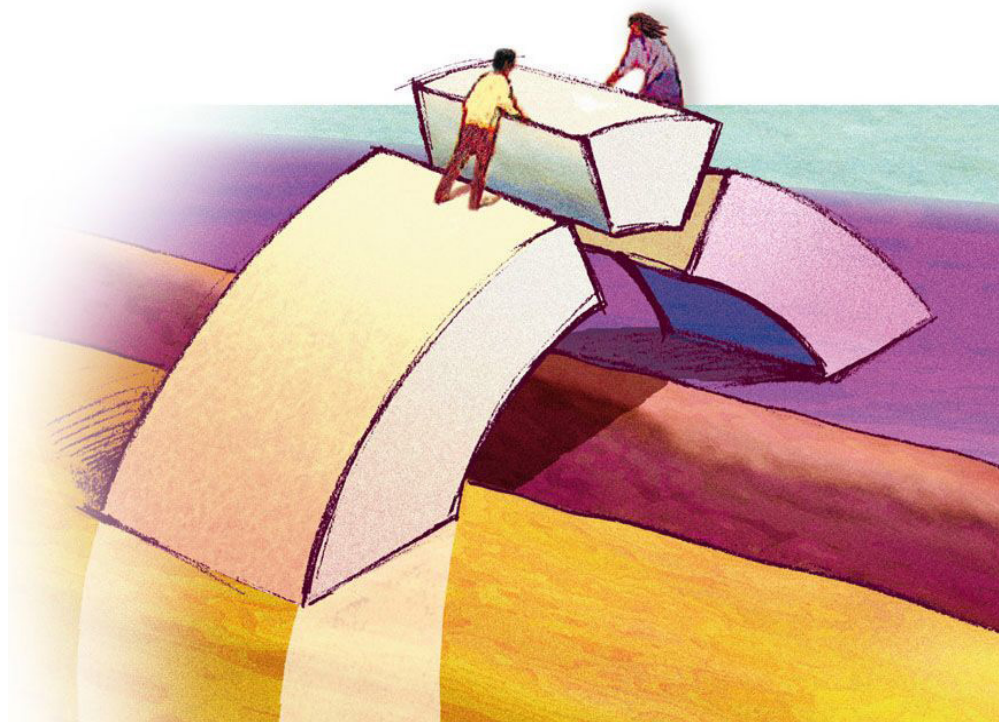
- Rispetto a chi venga da una situazione precedente di fallimento: *Qual è stata la genesi della storia d'amore? Come ci si è preparati alla scelta del matrimonio? Quali aspettative hanno accompagnato tale scelta? C'è stata comunione di intenti rispetto alle condizioni e alle finalità del matrimonio cristiano? Qual era il vissuto spirituale di entrambi? Quali nodi sono emersi? Quali strumenti ci si è dati per affrontare la crisi? Che cosa l'ha resa irrisolvibile? Quali sono state le proprie responsabilità personali? Quali aspetti positivi e motivi di gratitudine è possibile rinvenire dentro l'esperienza matrimoniale globalmente presa (momenti di felicità, scelte condivise, sostegno reciproco, il dono dei figli, ecc.)? Alla luce della misericordia di Dio, come rileggere ciò che è successo? Durante la crisi e dopo il*





fallimento, com'è mutata l'esperienza di fede e la partecipazione alla vita ecclesiale? Qual era lo sguardo iniziale circa la vostra situazione?

- Rispetto a chi abbia una relazione stabile con una persona divorziata, senza essere stata a sua volta precedentemente sposata: *Quali storie affettive ha precedentemente avuto? Ha incontrato a sua volta situazioni di crisi? Ha conosciuto l'attuale compagno dopo il fallimento della prima unione o ha concorso al precipitare della vicenda? Com'è mutato il proprio vissuto spirituale ed ecclesiale dall'incontro con l'attuale compagno/a (e i suoi figli)? Come ha contribuito al processo di guarigione delle ferite relative alla fine della precedente unione (sostegno al proprio partner nella risoluzione di eventuali ingiustizie o dissidi con l'ex-coniuge e con i figli)?*



2. Discernimento

ATTEGGIAMENTO: in questa seconda tappa sarà necessario con *sapienza, umiltà e pazienza* aiutare il fedele a prendere coscienza del passato, a vivere il presente per rilanciare il futuro.¹⁰ È la fase del discernimento che fa riferimento alla capacità di leggere la presenza di Dio nelle complesse realtà di ogni situazione facendo emergere e trovando il bene possibile, “le strade possibili” (cfr. AL 303; 305)¹¹ e percorribili per le diverse situazioni concrete, in modo da orientare la persona alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio.¹² Il tutto sarà fatto mediante un approfondimento progressivo delle esigenze del Vangelo e tutelando/promuovendo nella verità il valore testimoniale del matrimonio cristiano.

AMORIS LAETITIA: *«Se si tiene conto dell’innumerabile varietà di situazioni concrete [...] è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché “il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi”, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I presbiteri hanno il compito di “accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l’insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l’unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno”. Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che «orienta questi fedeli*



alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio» (AL 300).

ICONE BIBLICHE: Mt 7,16-20 (*dai loro frutti li riconoscerete*) e Lc 15, 1-3. 11-32 (*il Padre misericordioso*)

La Chiesa, se da un lato ha il dovere di tutelare e promuovere nella verità il valore testimoniale del matrimonio cristiano, dall'altro può riconoscere la particolare testimonianza che dalle nuove unioni spesso rifluisce. Inoltre, non si può dimenticare che la storia di ognuno è un viaggio in cui si possono scoprire i tanti volti (sguardi di luce) della "misericordia"¹³ e della "conversione", se possibile anche attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

TRACCIA DI DIALOGO¹⁴

Com'è nata l'attuale relazione affettiva? In virtù delle esperienze passate, con quale bagaglio di consapevolezza e di maturità si è giunti a questa scelta? Quali elementi attestano oggi la stabilità del rapporto (durata, consolidato indirizzo di vita, figli)?

Se la coppia fosse convivente: Che cosa ha trattenuto dalla scelta del matrimonio civile? Sussistono le condizioni per procedere verso di esso? In quale misura si avverte il desiderio di una crescita della coppia sul piano della relazione umana (affetto, dono di sé, dialogo, sostegno reciproco, condivisione di intenti) e della dimensione spirituale (relazione con Cristo e con la Chiesa, preghiera, educazione dei figli, testimonianza cristiana, inserimento nella vita parrocchiale)? In particolare, come si percepisce il rapporto con la comunità cristiana (sacerdoti, comunità religiose e laici)? Si vive un'esperienza di integrazione? Ci si sente oggetto di giudizio, di scandalo? Ci sono stati episodi spiacevoli? La coppia si trova a sua volta a giudicare e polemizzare con la Chiesa?

3. Integrazione

ATTEGGIAMENTO: in questa terza tappa decisiva, dopo attento discernimento, con *competenza* e *sagacia* si aiuterà il fedele nel favorire il processo di una corretta formazione della coscienza che lo aiuti a verificare eventuali circostanze attenuanti e nel compiere, tramite momenti di riflessione, un esame di coscienza.¹⁵ Questa tappa, dunque, per ogni fedele coinvolto sarà utile per poter discernere i possibili passi da attuare per l'integrazione all'interno della comunità cristiana,¹⁶ o per intraprendere una possibile verifica di validità del matrimonio celebrato. Per quest'ultimo aspetto, per evitare illusioni nel fedele o sbrigative conclusioni sarà opportuno che la valutazione di un possibile *iter* processuale sia compiuta attraverso il confronto con uno dei membri del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (cf. sito diocesano: www.arcidiocesitrani.it nella sezione "curia" alla voce Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati), un Patrono stabile del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese o un Patrono di fiducia (cf. sito ufficiale del Tribunale ecclesiastico pugliese: www.terpuglia.it), i quali potranno fornire ogni informazione a riguardo consigliando o meno l'avvio della causa.

AMORIS LAETITIA: *«Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr. Familiaris consortio, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione*



che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300).

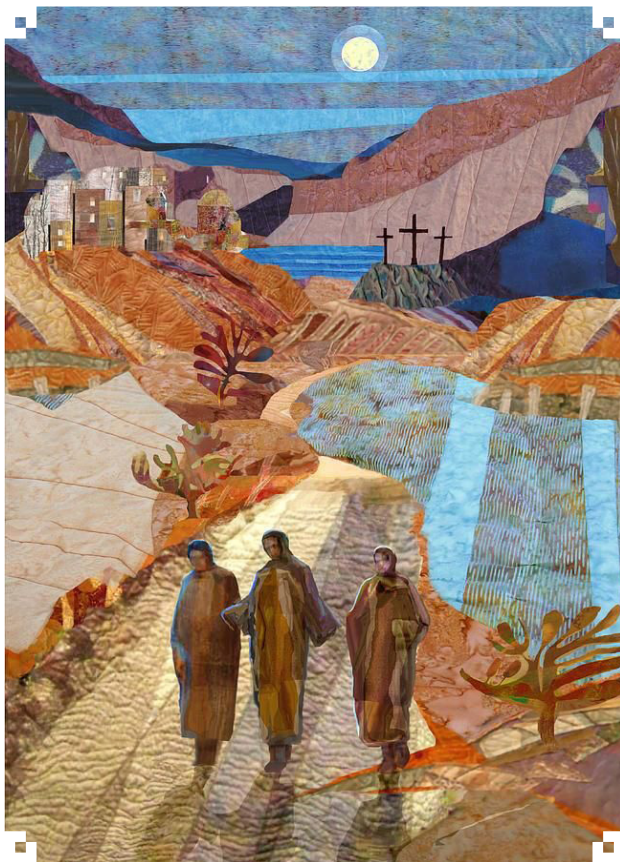
ICONA BIBLICA: Lc 24,13-35
(discepoli di Emmaus)

Alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa (in particolare di *Amoris laetitia*), si può crescere nella comprensione della propria situazione spirituale ed ecclesiale e dei passi possibili per farla crescere, anche con l'aiuto dei Sacramenti "in certi casi".¹⁷

TRACCIA DI DIALOGO¹⁸

In rapporto alla vicenda fallita (e alla luce del percorso di discernimento fin qui sviluppato) risulta auspicabile compiere nuovi passi

per riparare eventuali ingiustizie? Permangono delle contraddizioni tra il vissuto spirituale ed ecclesiale presente e la precedente relazione (trascuratezze verso i figli, gravi risentimenti, calunnie, maldicenze, mancanze di giustizia e di carità)? Come rispondere oggi alla chiamata del Signore per testimoniare nella Chiesa e nel mondo? Quali sono le vostre attese? E, particolarmente, rispetto all'accesso ai sacramenti? Che cosa avete ricevuto da questo cammino di discernimento? Come credenti e come coppia, avete maturato nuove consapevolezza sul vostro passato, il vostro presente, il vostro futuro? Come è mutato il vostro sguardo sulla vostra situazione particolare ed attuale e del matrimonio stesso?



Conclusione

Dopo quanto espresso, mi piace ricordare ciò che è stato affermato da più parti: l'*Amoris laetitia*, in pieno stile conciliare, non vuole ridire ciò che già si sa, ma intende aprire strade nuove per la crescita della famiglia. Siamo chiamati, pertanto, a creare processi di consapevolezza che aprano alla crescita nella sequela evangelica. L'essere umano, ci ricorda l'*Amoris laetitia*: «conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di *crescita*»¹⁹.



La dottrina esposta in AL, insomma, è frutto di una nuova centratura della morale della legge sulla persona. A questo, infatti, è volto il cammino del discernimento: «a comprendere le storie delle persone, le situazioni, le circostanze e le difficoltà in cui si trovano, le intenzioni e le disponibilità che dimostrano. [Pertanto, NdA] dove non arriva l'etica della legge, che giudica e condanna in nome del tutto o niente: criterio del “valevole indistintamente per tutti”, arriva l'etica della misericordia, che al tutto perviene attraverso il possibile: criterio del “valevole distintamente per ciascuno”. L'etica della misericordia dà valore e credito alla coscienza, alla sua rettitudine e responsabilità davanti a Dio. E confida nell'opera della grazia: grazia purificante dalle scorie del male e abilitante all'intelligenza e all'amore del bene. L'etica della misericordia non cambia la morale. Chiama piuttosto a una conversione etico-pastorale di vicinanza alle persone, scandita dal tritico “discernere, accompagnare, integrare”».²⁰

Ben consapevole della grande diversità e complessità delle situazioni particolari, spero che queste riflessioni, bisognose senza dubbio di maggiore approfondimento, possano da un lato aiutare a comprendere la necessità della grande prudenza pastorale, che occorre quotidianamente tener presente nella delicata missione di Pastori, che il Signore ha affidato a ciascuno di noi. E dall'altro lato spronarci ad essere sempre più compagni di viaggio con queste persone che vivono situazioni di crisi matrimoniali come Gesù con i discepoli di Emmaus. In questo episodio «Gesù non appare dall'alto, dal cielo, per

dire con voce tonante: “Voi due, dove andate? Tornate indietro!” No. Si mette a camminare al loro fianco lungo la strada, senza farsi riconoscere. Ascolta la loro crisi. Li invita a raccontare, a esprimersi. E poi li riscuote dalla loro stoltezza, li sorprende svelando a loro una prospettiva diversa, che già c’era, era già scritta, ma loro non l’avevano compresa: non avevano compreso che il Cristo doveva soffrire e morire sulla croce, che la crisi fa parte della storia della salvezza...

Questo è importante: la crisi fa parte della storia della salvezza. E la vita umana non è una vita di laboratorio o una vita asettica... come immersa nell’alcol perché non ci siano cose strane... La vita umana è una vita in crisi, una vita con tutti i problemi che vengono tutti i giorni. E poi quell’uomo, che era Gesù, quel Viandante si ferma a mangiare con loro, rimane con loro: perde tempo con loro. Per accompagnare, perdere tempo e non continuare a guardare l’orologio. Accompagnare vuol dire “perdere tempo” per stare vicino alle situazioni di crisi. E spesso ci vuole molto tempo, ci vuole pazienza, rispetto, ci vuole disponibilità... Tutto questo è *accompagnare*».²¹

Questo stile di accompagnamento, poi, deve essere capace di generare un autentico discernimento pastorale e personale che favorisca l’integrazione nella comunità coniugando carità e verità, *«senza scadere nei facili estremismi di un lassismo che legittimi ogni situazione e di un rigorismo che condanni le persone»*²².

Don Emanuele Tupputi

Responsabile diocesano
Servizio per l’accoglienza dei fedeli separati



Allegato

La situazione attuale dei divorziati risposati alla luce del can. 915 del CIC²³

Prima di AL ai divorziati risposati si chiedeva di non ricevere l'Eucaristia, rispondendo a una prassi pastorale generalizzata nella Chiesa, secondo la quale si riteneva che si trovavano in una situazione oggettiva di peccato e, di conseguenza, che non potevano accedere ai Sacramenti finché tale situazione non fosse rimossa.



Infatti, il n. 1650 del Catechismo della Chiesa Cattolica, nel 1997, segnalò che “se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò, essi non possono accedere alla comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione”.

Nello stesso senso, una dichiarazione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi del 24 giugno 2000, ribadì che il divieto del can. 915 CIC – “non siano ammessi alla sacra comunione gli scomunicati e gli interdetti... e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto” – era di applicazione ai casi dei divorziati risposati, sottolineando che “la formula «e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto» è chiara e va compresa in un modo che non deformi il suo senso” e che il peccato grave manifesto ha una doppia dimensione – oggettiva e soggettiva – esplicitate nelle condizioni richieste nel canone: a) un peccato oggettivamente grave; b) l’ostinata perseveranza dei soggetti e c) il carattere manifesto della situazione di peccato grave abituale (cfr. *Communicationes* 32, 2000, pp. 159-162).

Questa prassi pastorale è stata ora ribaltata dall’Esort. Ap. AL, ma era stata anche discussa da quanti, in campo teologico e canonistico, ritenevano una generalizzazione non legittima affermare che le unioni matrimoniali irregolari siano di per sé situazioni oggettive di peccato. Esistono, di fatto, tanti contesti capaci di modificare realmente situazioni apparentemente “oggettive”, come lo stato di necessità, la sussistenza di obblighi naturali, la difficoltà di provare la verità delle cose...

L’Esort. Ap. AL ha realizzato un rilevante passo in avanti modificando la



prassi senza alterare la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio, da un lato, né le condizioni per accedere ai Sacramenti, principalmente all'Eucaristia, dall'altro. In questo modo ha rotto una barriera che pareva determinare una situazione di stallo e come di insufficienza per risolvere concrete situazioni pastorali.

La novità dell'Esort. Ap. AL consiste, principalmente, nell'aver considerato nel loro insieme gli elementi oggettivi e soggettivi richiesti dalla dottrina tradizionale della Chiesa Cattolica per valutare la moralità degli atti umani. Superando

la precedente pratica pastorale di applicare a tutte queste situazioni uno stesso schema "oggettivo" chiuso, AL consente che le concrete situazioni possano essere singolarmente vagliate e, soprattutto, che vengano coinvolti gli stessi soggetti interessati, perché siano loro a emettere un giudizio di coscienza retta e delicata sulla verità della loro concreta situazione familiare e, di conseguenza con tale retto giudizio, sulla possibilità di ricevere il Sacramento dell'Eucaristia nelle condizioni richieste dalla dottrina cattolica²⁴.

La strada segnalata dal Papa perché gli interessati possano arrivare a questo discernimento non può essere, però, semplicisticamente ridotta.

Sulla serietà dell'accompagnamento che devono fare i Pastori a queste persone hanno insistito tutte le dichiarazioni dell'episcopato che si sono pronunziate in materia, e tuttavia è un aspetto sistematicamente messo in sordina da alcuni Media, che paiono presentare la partecipazione ai Sacramenti come se si trattasse di un automatico esito finale.

L'Esort. Ap. AL segnala, inve-



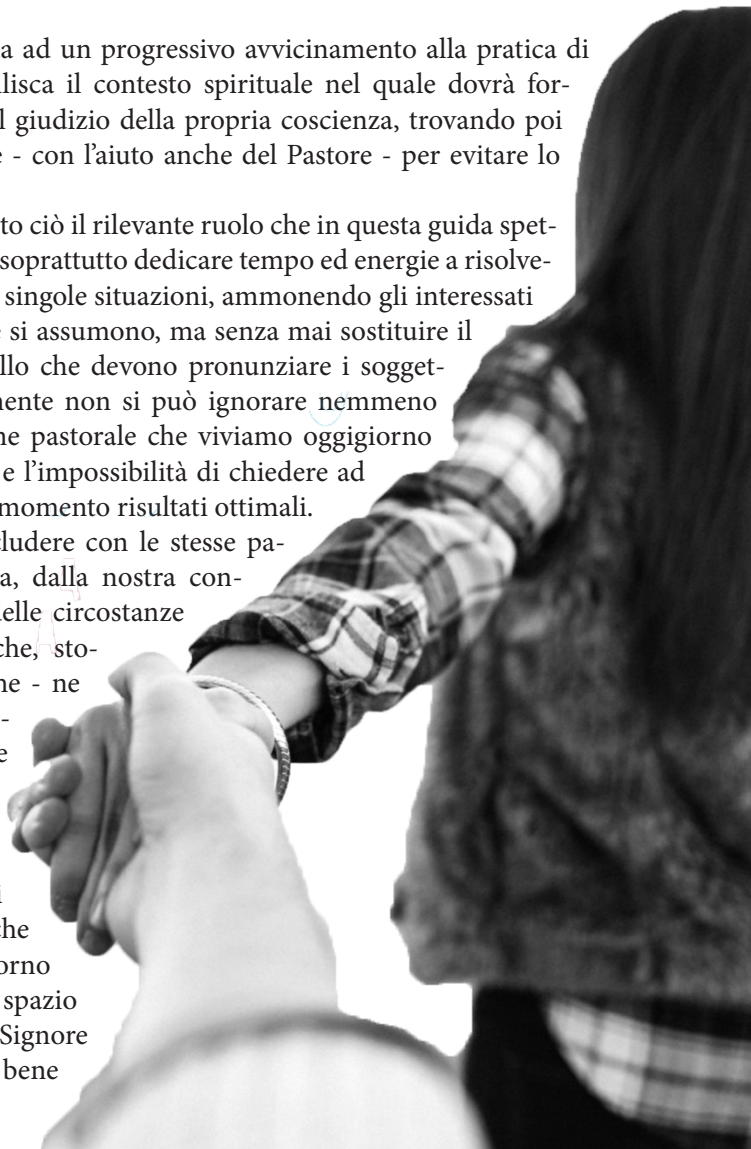
ce, la necessità di un autentico processo di trasformazione personale che escluda ogni superficiale e sbrigativa soluzione pastorale richiamando un progresso interiore e la maturazione cristiana degli interessati, opportunamente accompagnati dai Pastori. Tale itinerario segue una doppia direzione.

Anzitutto, intende raggiungere una conoscenza approfondita della dottrina della Chiesa sul matrimonio e la famiglia in modo da poter giudicare senza errore (questo è il discernimento richiesto) sulla verità della propria situazione familiare.

In secondo luogo, porta ad un progressivo avvicinamento alla pratica di vita cristiana che stabilisca il contesto spirituale nel quale dovrà formulare davanti a Dio il giudizio della propria coscienza, trovando poi eventualmente formule - con l'aiuto anche del Pastore - per evitare lo scandalo.

Si evince da tutto ciò il rilevante ruolo che in questa guida spetta al Pastore, che dovrà soprattutto dedicare tempo ed energie a risolvere con responsabilità le singole situazioni, ammonendo gli interessati sulle responsabilità che si assumono, ma senza mai sostituire il proprio giudizio a quello che devono pronunziare i soggetti interessati. Naturalmente non si può ignorare nemmeno la realtà della situazione pastorale che viviamo oggi in modo generalizzato e l'impossibilità di chiedere ad ogni persona e in ogni momento risultati ottimali.

Possiamo concludere con le stesse parole del Papa: «tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti - psicologiche, storiche e anche biologiche - ne segue che “senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile”» (AL 308).



La mancanza di fede può rendere nullo il matrimonio tra battezzati?

La questione dei battezzati non credenti



Sono sempre più frequenti, nelle nostre parrocchie, i matrimoni celebrati tra una persona battezzata nella Chiesa Cattolica e credente ed una persona che, pur essendo stata battezzata nella Chiesa cattolica, non si dichiara più credente o ha dubbi di fede, o vive la fede senza una assidua pratica sacramentale, che considerano facoltativa e liberamente disponibile²⁵.

Queste fattispecie creano non poche difficoltà tra i Pastori, i quali da una parte si pongono il problema di quale percorso di preparazione proporre a questi nubendi, dall'altra si domandano che tipo di matrimonio celebrano e se assistono ad un matrimonio di fatto nullo, a causa della mancanza di fede di uno dei due nubendi.

Inoltre, con la pubblicazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) di Papa Francesco si è divulgata un'errata interpretazione di un articolo del documento pontificio, precisamente l'articolo 14 § 1 delle Regole procedurali del MIDI²⁶ (dove si parla della mancanza della fede come circostanza che può essere considerata per la trattazione della nullità matrimoniale per mezzo del processo più breve davanti al vescovo), secondo cui si ritiene che la mancanza di fede possa essere invocata come un nuovo capo di nullità matrimoniale.

In realtà così non è, in quanto è dottrina costantemente insegnata dal Magistero della Chiesa che la situazione soggettiva di fede del nubendo, non incide sulla validità del sacramento del matrimonio (cf. *Familiaris consortio* n. 68). Secondo il Codice di Diritto Canonico, infatti, ciò che fa sorgere il sacramento del matrimonio è il consenso degli sposi, il quale consiste in un atto di volontà attraverso il quale si vuole costituire il patto coniugale (cf. can. 1057). Così, ciò che fa sorgere il matrimonio non è la fede degli sposi, ma la volontà di sposarsi secondo il disegno di Dio sul matrimonio.

Pertanto, un matrimonio si costituisce validamente anche se uno dei due nubendi (sebbene battezzato) si dichiara non credente, purché voglia celebrare un matrimonio come lo intende la Chiesa. Perciò non si richiede una fede piena e totale sull'insegnamento della Chiesa sul matrimonio, ma si richiede di volere un matrimonio sacramentale come lo intende la Chiesa.

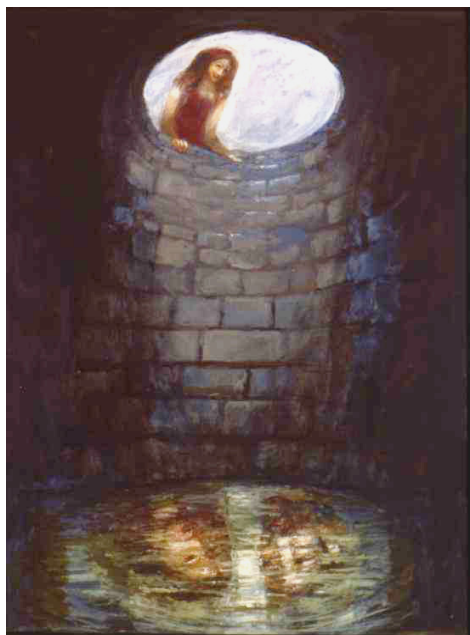
Questa affermazione, però, non significa chiedere ai nubendi non credenti un atto fede sul sacramento del matrimonio, bensì di verificare che la loro volontà sia orientata al contenuto del matrimonio come voluto da Dio. Fare ciò che vuole fare la Chiesa significa volere e quindi non escludere, che il matrimonio sia un patto tra un uomo ed una donna, esclusivo ed indissolubile, finalizzato al bene degli stessi sposi e a quello della prole. Qualora i pastori non riscontrassero questi requisiti, sono chiamati a differire la celebrazione del matrimonio o, in alcuni casi, proibirla, poiché assisterebbero ad un matrimonio nullo per mancanza di volontà.

Alla luce di queste precisazioni si comprende che la mancanza di fede non costituisce un nuovo capo di nullità e nell'art. 14 § 1 del MIDI tale mancanza viene menzionata «sia in quanto è alla base dell'errore che determina la volontà circa l'unità, l'indissolubilità o la sacramentalità del matrimonio (per es.: “*Voglio un matrimonio che si possa sciogliere o che non sia sacramentale*”), sia in quanto causa o motivo per escludere il matrimonio o una sua proprietà/elemento essenziale (per es.: “*Escludo il bonum coniugum, i figli, l'indissolubilità, la sacramentalità*”). Tuttavia, non si può negare che la fede personale abbia un ruolo importante nel matrimonio cristiano.

La fede si colloca allora non direttamente al livello della validità del matrimonio, ma a quello della sua fruttuosità [NdA (cfr. *Sacrosantum concilium*, n. 59)]. Occorre quindi un'evangelizzazione o una catechesi pre e post-matrimoniale, perché ogni persona possa celebrare il matrimonio non soltanto validamente, ma anche fruttuosamente. Non per nulla papa Francesco, nell'allocuzione alla Rota Romana del 21 gennaio 2017, ha insistito sulla formazione dei giovani a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio²⁷, parlando di “un nuovo catecumenato”. Il Papa ha ribadito questa idea nella sua allocuzione alla Sacra Rota del 29 gennaio 2018 con queste parole: “Ho già avuto modo di raccomandare l'impegno di un catecumenato matrimoniale, inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio. Dopo aver insistito sul fatto che “matrimonio e famiglia sono il futuro della Chiesa e della società” e che la fede è luce che illumina non solo il presente, ma anche il futuro, papa Francesco ha ricordato la necessità di favorire uno stato di catecumenato permanente, affinché la coscienza dei battezzati sia aperta alla luce dello Spirito. L'intenzione sacramentale non è mai frutto di un automatismo, ma sempre di una coscienza illuminata dalla fede, come il risultato di una combinazione tra umano e divino. In questo senso, l'unione sponsale può dirsi vera solo se l'intenzione umana degli sposi è orientata a ciò che vogliono Cristo e la Chiesa»²⁸.

Messaggio pastorale dell'immagine di copertina

“Donna al pozzo di Giacobbe” di Sieger Köder



In questa immagine dell'artista Sieger Köder (1925-2015), sacerdote cattolico viene rappresentato il famoso episodio dell'incontro tra Cristo e la Samaritana (Gv 4, 5-42), ma in un modo diverso.

Di solito la scena dell'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe risponde a schemi piuttosto comuni: Gesù seduto accanto o sul bordo del pozzo, la donna in piedi con la brocca in mano o sulla testa, il pozzo più o meno al centro della scena, fermando i personaggi come in una fotografia. Köder, invece, propone in questa sua opera un punto di vista del tutto originale: dall'interno del pozzo.

Il pozzo nella tradizione ebraica è il luogo degli incontri, ma la donna si reca ad esso nella parte più calda del giorno, vergognandosi della sua condizione e cercando così di evitare gli sguardi di condanna delle altre persone. La donna, sola, si affaccia al pozzo, scrutandone il fondo. Quel luogo profondo e buio rappresenta il suo cuore, la sua coscienza.

In questo dipinto è come se Köder vi si calasse dentro e colloca anche noi, osservatori, nello stesso punto di vista. Questa prospettiva, oltre che originale, aggiunge un valore altamente simbolico all'opera, dilatandola all'intero episodio evangelico e suggerendo una lettura introspettiva della stessa figura della Samaritana.

La donna, sola, si affaccia al pozzo, ne scruta l'interno intuendone la profondità. Sembra di cogliere il momento iniziale del lungo dialogo con Gesù, ancora segnato da distanza.



Allo stesso tempo, però, è la posizione di chi non ha fretta, di chi aspetta, pensa, si interroga, guarda con pazienza e meraviglia. Il dialogo con Gesù, che a cerchi concentrici la porta a guardare dentro se stessa con verità, è reso evidente proprio da questo senso di attesa e di domanda.

La risposta è in fondo al pozzo. Solo nella sincerità di uno sguardo onesto su se stessa trova la verità di chi le parla.

L'artista, inoltre, dipinge la donna mentre, avvolta da un alone di luce, si sporge a guardare dentro il pozzo delle sue oscurità: la donna, sola, con un abito di color rosso (segno delle sue fragilità e di una vita disordinata), si affaccia al pozzo, ne scruta l'interno intuendone la profondità. L'acqua sul fondo riflette due volti: quello della donna e quello di Gesù.

Nel pennello di Köder, poi, ritroviamo il tema della luce, così caro all'evangelista Giovanni. Due sono le sue fonti nel dipinto: la luce naturale che entra dall'alto e - se si capovolge il quadro - quella che dal profondo riflette e rimanda la luce verso l'alto. Il pozzo è buio. Solo l'apertura proietta un cono di luce che mostra il riflesso nell'acqua. Il sole - una macchia di luce più intensa tra i due volti - filtra nell'oscurità e proietta la sua luce sulla figura della donna. A rigor di logica, lei dovrebbe essere in ombra, apparendo in controluce; invece, è ben chiara e illuminata. Non è un particolare casuale: è la luce di Cristo che ora la illumina dall'oscurità di una vita disordinata e superficiale. Quel Cristo, che incontra la Samaritana nell'abisso della propria angoscia, diventa l'acqua per calmare la sua sete, diventa la luce che rischiarà il cammino della sua vita; è Lui il volto che rivela all'uomo il suo destino.

Dall'alto del pozzo lo sguardo della donna è rivolto verso Gesù; nell'immagine riflessa, invece, è Gesù che guarda la Samaritana. Capovolgendo il quadro, la Samaritana rivede se stessa, mentre Gesù continua a guardarla.

Nel colloquio con Gesù, come sappiamo, la samaritana cerca in tutti i modi di sfuggire, di cambiare discorso, ma alla fine deve ammettere: "Venite a vedere un uomo..." ossia un uomo che non mi ha rinfacciato il mio passato, non mi tratta da ex ma da qui in avanti mi vuole aiutare sinceramente e autenticamente. Esiste per tutti il punto di non ritorno: se lo si supera è finita ma, per molti, se non si

arriva lì non è possibile un cammino di conversione.

Se, dall'alto in basso, quindi, la Samaritana guarda Gesù, dal basso verso l'alto questa donna vede se stessa mentre Gesù continua a guardarla.

Nell'Antico Testamento, un salmo recita: «Un abisso chiama l'abisso...» (Sal 42,8); san Tommaso così lo spiegava: «L'abisso dell'oscurità umana invoca l'abisso della profondità di Cristo».

Dunque, nel dialogo con la samaritana Gesù ci mostra la prossimità di un Dio che vuole incontrare la persona nelle sue fragilità e accompagnarla con pazienza per aiutarla a ricominciare un percorso di vita significativo, capace di rispondere alle sue aspettative di amare e di essere amata.

Nel profondo – ossia di mano in mano che parlava con Gesù – la samaritana ha visto nella propria coscienza sé stessa.

Che cos'è la coscienza? È la capacità di giudicare i propri comportamenti e le proprie scelte; la coscienza rimane, le opinioni cambiano; la coscienza non sbandiera i propri diritti, l'opinione vuole a tutti i costi essere accolta e rispettata. La coscienza è la voce critica della nostra miseria e della nostra superficialità ma, nel contempo, richiama la speranza dell'aiuto di Dio e la grandezza del nostro essere suoi figli.

In conclusione, che cosa possiamo cogliere da questo dipinto particolare? Quale la sfida da affrontare?

Credo che da questa immagine dell'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Giacobbe possiamo cogliere un esempio e un paradigma importante di prossimità, ascolto e accoglienza nell'intraprendere un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione per le diverse situazioni di fragilità matrimoniale.

La sfida, invece, a cui siamo chiamati nella prassi ecclesiale da questo insegnamento evangelico, è quella di innescare un nuovo processo pastorale in cui pastori e operatori pastorali, evitando di riempire spazi con soluzioni a breve termine e risposte crude e statiche ai problemi, sappiano sostare al pozzo e dialogare con chi ha fatto i conti con il dolore, con il fallimento di un rapporto importante, con chi ha ancora voglia di immergersi nel dinamismo della grazia.

Il tutto dovrà essere compiuto imparando l'arte dell'ascolto: tutti devono trovare una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. «Qui vale il principio per cui “il tempo è superiore allo spazio”. Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi» (AL 261).

Occorre, insomma, incrementare la dimensione dell'accoglienza, cordiale e gratuita, prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e di presentazione di Cristo.

BIBLIOGRAFIA PER L'APPROFONDIMENTO

- AA.VV., *Diritto canonico e Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2019.
- AA.VV., *Giudicare, accompagnare e raggiungere la verità*, LEV, Città del Vaticano 2021.
- ANDINA M., *Il matrimonio cristiano e il suo possibile fallimento. La difficile custodia dell'eros nella forma dell'agape*, Ed. Effatà, Torino 2016.
- AUTIERO A., *Per una nuova cultura pastorale. Il contributo di Amoris laetitia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.
- BIANCHI P., «L'esame dei fidanzati: disciplina e problemi», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 15 (2002), 354-394.
- BIEMMI E., «Accompagnare verso il bene possibile: il discernimento pastorale in Amoris laetitia», in *Esperienza e Teologia* 2 (2018), 14-22.
- BIEMMI E. - BELLI M. - NOBERASCO G., *Per attuare Amoris laetitia. Camminare con Papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2016.
- BONFRATE G. - YÁÑEZ H. M., *Amoris laetitia. La sapienza dell'amore*, Ed. Studim, Roma 2017.
- BORDEYNE PH., *Portare la legge a compimento. Amoris laetitia sulle situazioni matrimoniali*, LEV, Città del Vaticano 2018.
- BRANCOZZI E., «Il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. La riflessione teologica di Amoris laetitia sui divorziati risposati», in *Firmana* 62 (2016), 41-57.
- CARLOTTI P., *Confessori e penitenti oggi. Elementi di teologia morale e pastorale*, Ed. LAS, Roma 2019.
- CENCINI A., *I passi del discernimento. «...chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»*, Ed. San Paolo 2019.
- CHIODI M., *Coscienza e discernimento*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.
- COCCOPALMERIO F., *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica postsinodale Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, LEV, Città del Vaticano 2021.
- COZZOLI M., «L'attenzione pastorale misericordiosa a famiglie in situazione di fragilità o di imperfezione: nell'Esortazione Apostolica Amoris laetitia», in FAVI J.M. (a cura di), *Dio è misericordia. Testimoni in nome di Dio*, Ed. Aracne, Roma 2017, 89-118.
- D'AURIA A., «Fede e sacramentalità del matrimonio. La prospettiva canonica», in *Ius Ecclesiae*, 26 (2014), 511-534.
- DE PAOLIS, «Fede e matrimonio. L'allocuzione del Papa Benedetto XVI alla Rota Romana (26 gennaio 2013)», in *Periodica*, 104 (2015), 269-300.
- DIANIN G., «Accompagnare, integrare, discernere. Riflessioni sul capitolo VIII di Amoris laetitia», in *Studia Pavitana* 64 (2017), 323-339.
- ESPOSITO B., «La fede come requisito per la validità del matrimonio sacramenta-

- le?», in *Periodica*, 104 (2015), 611-651;
- FARES D., *Come goccia su una spugna. Papa Francesco maestro di discernimento*, Ed. Ancora, Milano 2020.
- FUMAGALLI A., *L'Amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- GARRIGUES J.M. - THOMASSET A., *Il discernimento...verso una fede matura. Amoris laetitia insegna un nuovo stile pastorale*, LEV, Città del Vaticano 2019.
- GAS AIXENDRI M., «È possibile un matrimonio valido senza fede?», in *Ius et matrimonium. Temi di diritto matrimoniale e processuale canonico*, a cura di H. FRANCESCHI - M.A. ORTIZ, Roma, Edusc, 2015, 141-161.
- ID., «Possono i non credenti celebrare un valido matrimonio sacramentale? Considerazioni a margine del documento della Commissione Teologica Internazionale sulla reciprocità tra fede e sacramenti», in *Ius Ecclesiae*, 32 (2020), 673-687.
- GENTILI P. - CANTELMÌ T. - AIELLO M., *Amori immaturi. Il contributo della psicologia e della psichiatria al Mitis Index*, LEV, Roma 2020.
- GIROTTI G., *Amoris laetitia l'importanza della coscienza, nel discernimento*, LEV, Città del Vaticano 2021.
- GOERTZ S. - WITTING C. - AUTIERO A., *Amoris Laetitia. Punto di svolta per la teologia morale?*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- GRONCHI M., *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.
- KASPER W., *Il messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna*, Ed. Queriniana, Brescia 2018.
- INSA GÓMEZ F.J., *Accompagnare nel cammino matrimoniale. La pastorale familiare alla luce di "Amoris laetitia"*, Ed. Sant'Antonio, Poland 2019.
- MANICARDI E., *La Bibbia nell'Amoris laetitia. Un promettente cantiere ermeneutico*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- MARTINEZ SISTACH L., *Come applicare l'Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017.
- OKONKWO E.B.O. - A. RECCHIA (a cura di), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme introdotte dal motu proprio Mitis Index Dominus Iesus*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016.
- ORSUTO D., «Una spiritualità del matrimonio e famiglia oggi, un percorso dalla fede all'accoglienza», in *Periodica*, 100 (2011), 673-686.
- ORTIZ M.A., *Volontà matrimoniale naturale e rifiuto della dignità sacramentale*, in *Ius Ecclesiae*, 20 (2008), 134-148.
- PESCE F. - STECCANELLA A., *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.
- PETRÀ B., *Amoris laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, Ed. Cittadella, Assisi 2016.
- PORRECA A., *Eucaristia e divorziati risposati. Il grande disegno della piccolo nota 351 di*

Amoris laetitia, Ed. Aracne, Roma 2017.

RUYSSEN G., «La mancanza di fede nel matrimonio dei battezzati non-credenti», in *Il CCEO. Strumento per il futuro delle Chiese orientali cattoliche*, a cura G. Ruysssen – S. Kokkaravalayil, Roma, Edizioni Orientalia Christiana-Valore Italiano, 2017, 379-412.

RUSPI W., *Prepararsi al matrimonio. Orientamenti e proposte per il catecumenato*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.

SABBARESE L., «Fede, intenzione e dignità sacramentale nel matrimonio tra battezzati», in *Periodica*, 96 (2006), 261-306.

SABBARESE L. - LORUSSO L., *Sposarsi in chiesa. Il diritto matrimoniale in Oriente e in Occidente*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018.

SALVATORI D., «Mancanza di fede e nullità di matrimonio: confronto tra il documento della Commissione Teologica Internazionale del marzo 2020 e la giurisprudenza del tribunale della Rota Romana», in *Periodica*, 110 (2021), 175-223.

SEMERARO M., *L'occhio e la lampada Il discernimento in Amoris laetitia*, Ed. Dehoniane, Bologna 2017.

SCIACCA G., «Il Tribunale Ecclesiastico a servizio del matrimonio e della famiglia», in AA.VV. (a cura di), *Il Diritto Canonico nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2020, 61-70.

SCIOTTI M., «Elementi filosofico-antropologici della realtà matrimoniale e familiare come realizzazione dell'amore e nell'amore», in KOWAL J. - KOVAC M. (a cura di), *Matrimonio e famiglia in una società multireligiosa e multiculturale*, Gregorian & Bibliban Press, Roma 2012, 127-134.

SPADARO A., «Amoris laetitia. Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 167 (2016), 107-117.

TUPPUTI E., *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Ed. Rotas, Barletta 2019.

ZANETTI E., *Porte aperte. Accompagnare, discernere, integrare vissuti di separazione, divorzio o nuova unione alla luce di Amoris laetitia*, Ancora, Milano 2016.

ID. (a cura di), *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative*, Ancora, Milano 2020.

ZANNONI G., *Francesco e i "dottori della legge". Discernere, oltre la casistica*, in Marcianum Press, Venezia 2021.

Note

¹ In questo contesto con l'espressione "foro interno" si intende riferirsi più al senso morale, ossia al discernimento davanti a Dio, piuttosto che alla sua accezione canonica. Per quest'ultima accezione (canonica) si rinvia a: C. FABRIS, «Il foro interno nell'ordinamento giuridico ecclesiale» in *Prawo Kanoniczne*, 58 (2015/3), 29-64; F. J. URRUTIA, «Il criterio di distinzione tra foro interno e foro esterno» in R. LATOURELLE (a cura di), *Vaticano II: Bilancio e prospettive venticinque anni dopo 1962-1987, Assisi 1988²*, I, 544-570; ID., «Foro giuridico», in C. CORRAL SALVADOR - V. DE PAOLIS - G. GHIRLANDA (a cura di), *Nuovo dizionario di Diritto Canonico*, Cinisello Balsamo 1993, 536-539. Sinteticamente secondo la riflessione di F. J. Urrutia il foro interno e il foro esterno non devono essere concepiti «come due aree mutuamente separate e senza alcun rapporto tra loro. La legge obbliga non meno nel foro interno che nell'esterno, e regola i rapporti del fedele, non solo nella comunità e davanti ad essa, ma anche davanti a Dio e con Dio [...Pertanto NdA] quando in diritto canonico ci si trova davanti a un conflitto fra foro interno e foro esterno, non si tratta di un conflitto tra coscienza e diritto oppure di un conflitto tra norme che operano in aree diverse e distinte, bensì si tratta di un conflitto tra due norme canoniche all'interno dell'unico sistema giuridico canonico, l'una delle quali rimane occulta, e di conseguenza ignorata dalla comunità, mentre l'altra è pubblica [ciò significa che] quando un atto di potestà per il foro interno consente un certo comportamento, valido pure per il foro esterno, non lo si può attuare in questo foro esterno, se contrasta con le norme pubbliche vigenti. [...] È per questo che [nell'ambito della nullità matrimoniale NdA], se un fedele ritiene di non essere legato nel foro interno dal vincolo matrimoniale derivato da un'apparentemente legittima pubblica celebrazione (e non si esclude che la sua certezza possa corrispondere al vero), se non è in grado di fornire prove legittime dell'invalidità di quel vincolo, egli non può pretendere che la comunità riconosca il suo punto di vista soggettivo, nascosto e inverificabile, accettando un suo agire contrastante con le norme in vigore»: F. J. URRUTIA «Foro giuridico», 538. Tuttavia, secondo il ragionamento di quest'Autore, si può convenire che «tale convincimento soggettivo di nullità potrebbe anche corrispondere al vero, e non solo per il foro interno ma anche per quello esterno, e tuttavia, non potendo essere provato secondo le norme pubbliche vigenti, esso non può pretendere di essere accettato dalla comunità, ossia essere attuato in foro esterno contrastando le norme in vigore. Tutto sommato è quanto previsto dal can. 1085 § 2: "Quantunque il matrimonio precedente sia, per qualunque causa, nullo o sciolto, non per questo è lecito contrarne un altro prima che si sia constatata legittimamente e con certezza la nullità o lo scioglimento

del precedente”»: E. ZANETTI, «La considerazione del tema della “coscienza” dal punto di vista del diritto matrimoniale», in ID. (a cura di), *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative*, Milano 2020, 43.

² FRANCESCO, Discorso in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, Sala Clementina, 29 gennaio 2018. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

³ Ibidem.

⁴ «Occorre quindi anzitutto comprendere le trasformazioni epocali che si annunciano su queste nuove frontiere, per individuare come orientarle al servizio della persona umana, rispettando e promuovendo la sua intrinseca dignità. Un compito assai esigente, data la complessità e l'incertezza sugli sviluppi possibili, che richiede un discernimento ancora più attento di quanto è abitualmente auspicabile. Un discernimento che possiamo definire come «il sincero lavoro della coscienza, nel proprio impegno di conoscere il bene possibile in base a cui decidersi responsabilmente nel corretto esercizio della ragione pratica» (Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, Documento finale, 27 ottobre 2018, 109). Un percorso di ricerca e di valutazione che avviene quindi attraverso le dinamiche della coscienza morale e che per il credente si svolge all'interno e alla luce della relazione con il Signore Gesù, assumendo la sua intenzionalità nell'agire e i suoi criteri di scelta (cfr. Fil 2,5)»: FRANCESCO, Lettera al Presidente della Pontificia accademia per la vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione, 6 gennaio 2019, n. 12. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

⁵ A riguardo significative appaiono le parole di Papa Francesco quando parla del contesto culturale ed umano in cui si forma l'intenzione morale: «La crisi dei valori nella società non è certo un fenomeno recente. Il beato Paolo VI, già quaranta anni fa, proprio rivolgendosi alla Rota Romana, stigmatizzava le malattie dell'uomo moderno talora vulnerato da un relativismo sistematico, che lo piega alle scelte più facili della situazione, della demagogia, della moda, della passione, dell'edonismo, dell'egoismo, così che esteriormente tenta di impugnare la maestà della legge, e interiormente, quasi senza avvedersi, sostituisce all'impero della coscienza morale il capriccio della coscienza psicologica», (Allocuzione del 31 gennaio 1974: AAS 66 [1974], p. 87). In effetti, l'abbandono di una prospettiva di fede sfocia inesorabilmente in una falsa conoscenza del matrimonio, che non rimane priva di conseguenze nella maturazione della volontà nuziale»: FRANCESCO, Discorso in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, Sala Clementina, 23 gennaio 2015. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

⁶ A questo riguardo appare opportuno precisare che «alla coscienza viene attribuito un ruolo determinante, senza che questo significhi cadere in un soggettivismo autoreferenziale o in un relativismo senza punti di riferimenti. Papa Francesco parla non di arbitrio della coscienza personale, ma di “dare spazio” alla coscienza (AL 37), di “formazione” della coscienza e di ascolto di Dio nella coscienza (AL 222), di un esame di coscienza fatto alla luce “dell’insegnamento della Chiesa e degli orientamenti del Vescovo (AL 330), di coinvolgimento della coscienza (cfr. AL 303), di una “coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore” (ibid) [...] Il primato della coscienza non va però inteso in senso individualistico e completamente autonomo: esso è relativo e subordinato alla carità fraterna. “L’istanza personale diviene assoluta nel momento in cui ha assunto l’istanza interpersonale” [...]. Fa parte di questa dimensione interpersonale il discernimento operato in tribunale e anche al di fuori (sia nel confronto con il pastore nelle situazioni contemplate da AL cap. VIII, sia nel ricorso al vescovo in certi casi di dichiarazione di nullità). I pastori e le persone che entrano a operare un discernimento insieme ai fedeli non possono semplicemente recepire in maniera passiva quanto la loro coscienza afferma e tuttavia non possono che partire da essa in un processo complesso, che, pur potendo continuare all’infinito, deve trovare un punto di approdo grazie alle indicazioni che il recente magistero ha messo in campo al fine di rendere il dialogo fra coscienze sempre più praticabile, vero e fruttuoso»: L. TESTA, «La sottolineatura del tema della “coscienza” nei recenti documenti magisteriali sul matrimonio, dal punto di vista della teologia morale», in E. ZANETTI (a cura di), *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative*, Ed. Ancora, Milano 2020, 68, 87.

⁷ Appare utile evidenziare che colui che accoglierà questi fedeli «deve avere la consapevolezza di avere di fronte dei cristiani in cui il Signore sta svolgendo la sua azione di salvezza, pur dentro situazioni complesse e delicate; dei cristiani che hanno deciso di rivolgersi ad una guida per essere aiutati nel loro cammino di fede, anche se magari senza aver ancora bene in mente neppure loro che cosa veramente vogliono. Non dimentichiamoci, inoltre, che dietro quel primo passo verso la scelta di una guida spirituale, ci può essere stato un faticoso travaglio, uno sforzo non facile di uscire da una certa privatezza o vergogna per mettersi in gioco. Dunque, il riconoscimento della bontà di questo primo passo è importante, insieme all’incoraggiamento a dare seguito al cammino»: E. ZANETTI, «Criteri e atteggiamenti del sacerdote: ascolto e accompagnamento dei casi complessi in foro interno», Intervento del 29 gennaio 2020 in occasione dell’XI Simposio per sacerdoti e confessori patrocinato dalla Penitenzieria Apostolica

dal titolo: “La santità: una chiamata per tutti. L’accompagnamento in foro interno”, presso Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto, 2. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Santuario Pontificio di Loreto (<https://santuarioloreto.it/simposio/>).

⁸ A tal proposito è opportuno chiarire che «la vera accoglienza è quella da cui scaturisce un primo accompagnamento nel quale la coppia vorrà proporsi di esaminare la verità della sua situazione. È qui che si apprezzerà la differenza che esiste tra le varie situazioni (AL 298) e in cui possono emergere difficoltà legate ai pareri diversi nella coppia o rispetto a precedenti unioni. Occorre chiarire che accogliere significa iniziare un cammino, e non accettare fatti avvenuti, come se l’accoglienza implicasse già, di per sé, un diritto a ricevere i sacramenti. Lo scopo è quello di stabilire un rapporto con loro al fine di offrire un itinerario, e non quello di risolvere immediatamente un problema [...] Occorre includere in questa prima conoscenza l’ambiente familiare in cui la coppia vive, in particolare i figli, anche quelli di unioni precedenti [...] Una volta conclusa l’accoglienza e dopo aver raggiunto una certa stabilità nel dialogo e nell’accompagnamento, il pastore potrà formarsi un giudizio iniziale sulla situazione. Non deve trattarsi di un giudizio concentrato unicamente sulle eventuali irregolarità, ma deve considerare anche la fragilità e le ferite delle persone, nonché le difficoltà che quelle debbono affrontare per realizzare l’amore vero annunciato dal Vangelo. [...] Ci possono essere situazioni molto complesse che necessitano di un tempo più o meno lungo prima di poter affrontare le difficoltà di fondo. Nel caso di una vita molto lontana dalla fede, occorre invitare queste persone ad una prima formazione individuale, imprescindibile per una conoscenza elementare del vangelo del matrimonio e della famiglia. Durante il primo contatto, potranno emergere segni più o meno evidenti di una possibile nullità del matrimonio precedente. Ecco una magnifica occasione pastorale per accompagnare questi fedeli lungo il processo di nullità, perché le persone coinvolte comprendano meglio il modo di agire della Chiesa in materia [in questa circostanza sarà opportuno orientare i fedeli al Servizio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati, che offre un servizio di consulenza e di informazione più accurato per aiutare a superare in modo soddisfacente le crisi matrimoniali o verificare, nelle concrete situazioni, la verifica della validità o meno del matrimonio (NdA)]]»: GRANADOS J., KAMPOWSKI S., PÉREZ-SOBA J. J., *Amoris laetitia. Accompagnare, discernere, integrare. Vademecum per una nuova pastorale familiare*, Cantagalli, Siena 2016, 81-82.

⁹ Cfr. ARCIDIOCESI DI TORINO (a cura di), “Nel deserto parlerò al tuo cuore”. Percorso di discernimento in foro interno, Torino 2019, 17-18.

¹⁰ «Si tratta [...] di entrare nel vissuto delle persone, che soffrono e che hanno sete

di serenità e di felicità personale e di coppia. Le ferite del matrimonio oggi - lo sappiamo - provengono da tante e diverse cause: psicologiche, fisiche, ambientali, culturali...; a volte sono provocate dalla chiusura del cuore umano all'amore, dal peccato che tocca tutti. [...] queste cause scavano solchi profondi e amari nel cuore delle persone coinvolte, ferite sanguinanti, dinanzi alle quali la Chiesa non riuscirà mai a passare oltre girando la faccia dall'altra parte. È per questo che la Chiesa, quando incontra queste realtà di coppie ferite, prima di tutto piange e soffre con loro; si avvicina con l'olio della consolazione, per lenire e curare; essa vuole caricare su di sé il dolore che incontra. E se, poi, si sforza di essere imparziale e oggettiva nel ricercare la verità di un matrimonio infranto, la Chiesa non è mai estranea né umanamente, né spiritualmente a quanti soffrono. Non riesce mai ad essere impersonale o fredda di fronte a queste tristi e travagliate storie di vita. Per questo, anche nei suoi procedimenti canonici e giurisprudenziali, la Chiesa cerca sempre e solo il bene delle persone ferite, cerca la verità del loro amore; non ha altro in mente che sostenere la loro giusta e desiderata felicità, la quale, prima di essere un bene personale a cui tutti umanamente aspiriamo, è un dono che Dio riserva ai suoi figli e che da Lui proviene»: FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dal Tribunale della Rota Romana, Sala Clementina, 30 novembre 2019. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va)

¹¹ Come è stato ribadito in dottrina: «bisogna “riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo. In ogni caso, ricordiamo che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno”. Ciò non significa che la situazione oggettiva in contraddizione con la volontà di Dio sia cambiata sostanzialmente; significa invece che bisogna stimolare e rispettare ogni fase del processo di conversione e di proposito di lotta dei fedeli, senza pretendere di ottenere tutta la lotta e tutti i risultati subito, mentre mancano ancora tappe di formazione e di preghiera per prendere coscienza retta della propria situazione e della condizione oggettiva in cui si trova il fedele. Il sacerdote che accompagna e aiuta a discernere i passi che il fedele è in grado di fare con l'aiuto della grazia, cercherà di suscitare nella sua anima il proposito di vivere d'accordo con la soluzione proposta dal magistero [...] Se il proposito di vivere d'accordo con il traguardo segnalato è sincero – pur prevedendo delle difficoltà per raggiungerlo – potrà essere ammesso ai sacramenti. Com'è evidente, la chiave sta nella sincerità del fedele, che deve essere accompagnato in questo cammino

- realizzabile, anche se può comportare la presenza della croce - che porta avanti fiducioso nell'aiuto della grazia. [...] In conclusione, senza mutare la norma morale bisogna cercare di comprendere ed aiutare in modo continuo i fedeli che si trovano in situazioni irregolari, agevolando la strada della conversione che non sempre risulta facile. "L'uomo ha intimamente bisogno di incontrarsi con la misericordia di Dio, oggi più che mai, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita, e soprattutto per fare l'esperienza spirituale di quell'Amore che accoglie, vivifica e risuscita a vita nuova": M. A. ORTIZ, «Misericordia e giustizia nel matrimonio. Il cap. VIII di *Amoris laetitia*», in H. FRANCESCHI - M. A. ORTIZ, *Ius et Matrimoniu*, III. Temi di diritto matrimoniale e processuale canonico, Roma 2020, 549-551.

¹² Al riguardo appare utile ricordare che «Il discernimento implica interrogarsi su ciò che è buono e che non è buono, in riferimento alla persona in tutte le sue dimensioni, soprattutto quella spirituale. Chiaramente il discernimento implica il seguire la propria coscienza con coraggio, e "questo non significa seguire il proprio io, fare quello che mi interessa, che conviene, che mi piace" (Angelus 3 giugno 2013). La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità. È la strada che mi aiuta a discernere, a comprendere la via che devo percorrere. "Il discernimento deve aiutare a trovare le strade personali di risposta a Dio...Credendo che tutto sia bianco o nero a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita..." (305). E Papa Francesco ci ricorda: "Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare difficoltà" (304)»: B. BORSATO, «Quali novità per i divorziati risposati in *Amoris Laetitia*?», in *Matrimonio in ascolto delle relazioni d'amore* 2 (2018), 5. Pertanto, «il presupposto fondamentale del discernimento è che esso non riguarda un problema, ma piuttosto una vita in cammino, una persona che procede sulla strada verso Dio. Per scoprire il bene da farsi, specialmente nelle situazioni difficili, la prima domanda da porsi non è che cosa si può o non si può fare. Questa domanda-tranello porta alcuni a condannarsi in nome della verità e altri ad assolversi acriticamente in nome della propria coscienza ridotta a propensione individuale, bloccando tutti nel punto in cui si trovano, o per inibizione o per superficiale accondiscendenza. Siamo abituati al bianco e al nero, ma non siamo capaci di stare dentro il grigio della vita. È decisivo che le persone, guardando con verità, la loro storia, si chiedano che cosa fare perché si compia ciò che la grazia intende operare in loro. È una strada scomoda perché non offre soluzioni immediate ma obbliga a riflettere sul significato che ognuno dà all'avere fede, sull'immagine che ha di Dio, su ciò che per lui/lei è il nucleo del vangelo, su cosa significa sentirsi comunità di salvati. L'amore fa sempre i conti con la storia e anche la buona notizia dell'amore cristia-

no non può che essere vissuta dentro alla propria storia, non a margine di essa»: E. BIEMMI, «Lo stile dell'accompagnatore familiare secondo *Amoris laetitia*», in *Tredimensioni* 14 (2017), 298. Per un ulteriore approfondimento sul tema del discernimento si rinvia a: M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris laetitia*, Bologna 2017.

¹³ Appare opportuno ribadire che tale misericordia deve sempre porsi in relazione con la giustizia e la verità. Il loro rapporto è indivisibile. «Aspetto questo decisamente ribadito da *Amoris laetitia*. Dal momento che non pochi tendono a separare la misericordia dalla verità e ad opporla alla giustizia, il Papa le mette insieme nel rapporto con la misericordia: "la misericordia non esclude la giustizia e la verità" (311). Le implica dunque, indivisibilmente. La misericordia non è un pietismo accondiscendente a tutto. La misericordia è virtù sapienziale: vuole il bene dell'altro nella luce del vero e non del mero sentimento. Per cui non tutto ciò che un individuo chiede è bene darglielo: "come se al di là degli individui – nota il Papa – non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa" (*Amoris laetitiae* 34). Virtù sapienziale, la misericordia non si limita a enunciare e far valere la norma nella sua valenza oggettiva; ma chiama, i pastori in primis, al discernimento delle situazioni [...] Il discernimento – precisa il Papa – per essere sincero "non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente eccezioni" (300). Una misericordia arrendevole e compiacente non è più una virtù. Madre di misericordia e ad un tempo Maestra di verità, "in tutte le situazioni la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza" (*Amoris laetitia* 57). Verità e speranza insieme, perché la verità è luce che non chiude mai le porte alla speranza»: M. COZZOLI, «"Responsum ad dubium" e "*Amoris laetitia*": una opposizione?», in *L'Osservatore Romano*, CLXI n° 95, mercoledì 28 aprile 2021, p.6.

¹⁴ Cfr. ARCIDIOCESI DI TORINO (a cura di), «Nel deserto parlerò al tuo cuore». Percorso di discernimento in foro interno, 19.

¹⁵ A riguardo papa Francesco afferma: «I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della fami-

glia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (AL 300).

¹⁶ Appare opportuno ricordarci che: «L'inserimento, [...], non concerne primariamente l'accesso all'Eucarestia, ma riguarda il lento e progressivo cammino della comunione ecclesiale. Bisogna ridare spessore al primato del tempo sullo spazio. Questo primato brilla già in *Evangelii Gaudium* e viene ripreso in *Amoris Laetitia*: la comunione non è un fatto puntuale statico, è in continua e dinamica evoluzione. Non ci deve essere l'ossessione della uniformità di pensiero e di vita, ma il saper accettare l'evolversi e il crescere della comunione che non sarà mai perfetta e piena. La pastorale non va vista come il rispetto di una "legge astratta e generale" ma come "luogo di elaborazione e di apprendimento della comunione". La riscoperta del valore del tempo mette in atto un dinamismo che va oltre lo "spazio ben definito": mette in gioco non solo le coscienze, ma le forme del reciproco ascolto, della meditazione, della elaborazione della sofferenza. Si mettono in atto itinerari di nuova iniziazione alla comunione»: B. BORSATO, «Quali novità per i divorziati risposati in *Amoris Laetitia*?», 5.

¹⁷ Tale espressione che viene usata da Papa Francesco nella nota 351 di AL 305 a mio avviso vuole sbarazzare il campo da possibili interpretazioni "lassiste" che aprano l'accesso ai Sacramenti a chiunque si ponga in un cammino di discernimento personale e pastorale. Ogni singola persona ha una propria storia e fa il proprio percorso, pur dentro a criteri comuni. Non si tratta dunque di un "permesso" da accordare a chiunque, ma di un "percorso" da ritagliare su misura per ogni singolo fedele, che è invitato a non perdersi d'animo se viene rimandata l'assoluzione sacramentale in attesa di un sincero pentimento, favorito dalla preghiera, dalla penitenza, dall'ascolto della Parola.

¹⁸ Cfr. ARCIDIOCESI DI TORINO (a cura di), «Nel deserto parlerò al tuo cuore». Percorso di discernimento in foro interno, 20.

¹⁹ Cfr. AL 295.

²⁰ M. COZZOLI, «Tra legge e persona la strada morale. L'etica della misericordia di Papa Francesco», in *La PortAperita*. Supplemento ad *Avvenire* (11 dicembre 2016)

²¹ FRANCESCO, Discorso ai membri dell'Associazione «Retrouvaille», sabato 6 novembre 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²² CONFERENZA EPISCOPALE DELL'EMILIA ROMAGNA, «Indicazioni sul capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia* Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chia-

ve», in *Il Regno-Documenti* 63 (2018), n. 3, 551.

²³ Si riporta in questo paragrafo un estratto di una relazione di S. E. Mons. Juan Ignacio Arrieta, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, dal titolo «Le irregolarità e le censure canoniche nell'esercizio del ministero pastorale», in cui in alcune pagine (cfr. pp. 19-21 della relazione) affronta il tema dei divorziati risposati civilmente, in occasione del XXIII corso sul foro interno (14-17 marzo 2017) promosso dalla Penitenzieria Apostolica. Il teso integrale è edito nel sito ufficiale della Penitenzieria Apostolica (www.penitenzieria.va, nella sez. "Archivio eventi" anno 2017). Il testo fa chiarezza su come interpretare, alla luce di AL, la Dichiarazione del Pontificio Consiglio dei testi legislativi del 24 giugno 2000, in cui si precisavano tre condizioni per l'inammissibilità dei fedeli divorziati risposati ai sacramenti. Sebbene non ci sia stato un comunicato ufficiale da parte del PCTL sulla suddetta dichiarazione, mi sembra che quanto riportato dal S. E. Mons. Arrieta possa fugare le perplessità sull'attuale interpretazione, alla luce di AL, in relazione al tema dell'inammissibilità dei fedeli divorziati risposati. Per un approfondimento si rinvia a: A. FUMAGALLI, *L'amore in Amoris laetitia*. Ideale, cammino, fragilità, 80-112; E. M. FABER - M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in Amoris laetitia», in S. GOERTZ - C. WITTING (edd.), *Amoris laetitia*. Un punto di svolta per la teologia morale?, Cinisello Balsamo 2017, 220-248; M. MARCHESI, *Amoris laetitia* Capitolo VIII. Riflessioni e Azione pastorale, Edizioni Sant'Antonio (2018), 11-14.

²⁴ NdA: Il sacerdote o confessore deve tener conto dei condizionamenti concreti che possono attenuare, o addirittura eliminare l'imputabilità e la responsabilità. Ciò spiega perché in *Amoris Laetitia* 302 venga affermato che «non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante». A questo proposito mi sembra di poter condividere l'interpretazione data a questo passaggio di *Amoris Laetitia* da Giampaolo Dianin: «Papa Francesco vuole superare l'equiparazione tra situazione irregolare e peccato mortale. Da una parte evidenzia che di fronte alle esigenze del Vangelo tutti ci troviamo in qualche forma di irregolarità; dall'altra riconosce che dietro una situazione irregolare ci possono essere tante circostanze che esigono di valutare meglio l'aspetto soggettivo della colpa. Va ricordato che, nel caso dei divorziati risposati, il magistero ha sempre parlato di una condizione di peccato oggettivo che contraddice la verità sul matrimonio e si è sempre espresso con prudenza sul tema del peccato personale (de internis neque ecclesia iudicat). La chiesa lascia a Dio il giudizio sulle persone. Anche Giovanni Paolo II, a questo proposito affermava: "Il giudizio sullo stato di grazia spetta soltanto all'interessato, trattandosi di una valutazione di coscienza" (*Ecclesia de Eucharistia*, 37). La non ammissione all'eucaristia è

sempre stata un giudizio sullo stato di vita non sulla loro anima che solo Dio conosce»: G. DIANIN, «Accompagnare, discernere, integrare», in *Studia Patavina* 64 (2017/2), 333. Quanto espresso da Dianin ci porta a comprendere che in AL papa Francesco cerca di recuperare la dimensione soggettiva ed altresì «a riconoscere gli aspetti positivi presenti nelle unioni definite «irregolari» perché non rispondenti alla pienezza della proposta cristiana. Di conseguenza l'atteggiamento pastorale dovrà essere «costruttivo» come troviamo affermato in *Amoris Laetitia* 294: “Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza”»: P. PAVANELLO, «La Chiesa a servizio delle “famiglie ferite”. Il cap. VIII di *Amoris laetitia*», *Relazione al clero della Diocesi di Trento il 22.11.2017 (prima parte)*, in <https://www.diocesitn.it/wp-content/uploads/2017/12/2017-11-22-amoris-laetitia-cap.-VIII-1a-parte-relazione-a-clero-diocesano-mons.-Pierantonio-Pavanello.pdf>, 9.

²⁵ Su questo tema si rinvia al documento della COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Reciprocità tra Fede e Sacramenti nell'economia sacramentale*, pubblicato il 3 marzo 2020, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va). Cfr. anche: D. MARRONE, «Fede e matrimonio. Il matrimonio tra battezzati non credenti», *in fase di pubblicazione*. In questo articolo l'A. evidenzia come la crisi sacramentale che è in atto ha a che fare: «con un più generale smarrimento del senso di Dio che imperversa in Occidente, con la perdita dei significati simbolici o la sua riduzione a pura emotività, con un certo tramonto della dimensione festiva del tempo e della vita perlopiù ridotto a puro godimento estetico nello stordimento del consumismo, con l'emorragia della pratica credente soprattutto tra i giovani, con l'avanzare di un secolarismo individualista che induce alla dimensione comunitaria, con l'incomprensibilità di cui gesti e parole cristiane, e in generale la stessa ars celebrandi, sono vittime. I motivi di una tale crisi sono variegati e numerosi e in generale ci riferisce ai modelli culturali del secolarismo occidentale, a quel graduale svuotamento di significati, di domande, di speranze e di sogni cui ci conduce il principio della merce di scambio che regola la nostra società e che – come già affermava il teologo tedesco Metz – ci vuole rendere tutti “analfabeti felici”, “adatti alla routine” [...] La crisi sacramentale, a ben vedere, è complessa e ha radici profonde e lontane e richiede una riflessione generale e approfondita di tipo ecclesiale e pastorale. Pastorale significa, a mio avviso, anzitutto mettere al centro di ogni riflessione il compito fondamentale della Chiesa di annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia alle donne e agli uomini del nostro tempo [...] un aspetto così determinante per la solidità e verità del sacramento nuziale, richiama i parroci ad

essere sempre più consapevoli del delicato compito che è loro affidato nel gestire il percorso sacramentale matrimoniale dei futuri nubendi, rendendo intellegibile e reale in loro la relazione tra «*foedus*» («patto») e «*fides*» («fede»). Occorre passare da una visione prettamente giuridica e formale della preparazione dei futuri sposi, ad una fondazione sacramentale *ab initio*, cioè a partire dal cammino verso la pienezza del loro *foedus* elevato da Cristo a sacramento».

²⁶ «Tra le circostanze che possono consentire la trattazione delle cause di nullità del matrimonio per mezzo del processo più breve [...] si annoverano per esempio: quella mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà»: FRANCESCO, *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e Mitis et Misericors Iesus*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, 32.

²⁷ *NdA*: A tal proposito è stato saggiamente evidenziato come il tempo della preparazione al matrimonio debba essere «un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la dottrina della Chiesa. La finalità di questa preparazione consiste, quindi, nell'aiutare i fidanzati a conoscere e vivere la realtà del sacramento del matrimonio che intendono celebrare, perché, lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede [...] È necessario promuovere nei nubendi la consapevolezza che l'esperienza antropologica del patto coniugale è portatrice di un riferimento teologale, così da non poter essere assunta integralmente senza la minima apertura al trascendente. Abbiamo un chiaro riferimento di tutto questo al n. 52 della *Lumen fidei*: "Fondati su quest'amore, uomo e donna possono promettersi l'amore umano con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede"»: D. MARRONE, «Fede e matrimonio. Il matrimonio tra battezzati non credenti», in *fase di pubblicazione*.

²⁸ G-H. RUYSEN, «Mancanza di fede e nullità matrimoniale. La questione dei battezzati non credenti», in *La Civiltà Cattolica II* (2018), 444-445.

Indice

Introduzione.....	p. 3
1. Accoglienza e ascolto del fedele	p. 5
2. Discernimento.....	p. 7
3 Integrare	p. 9
Conclusione	p. 11
Allegato	
La situazione attuale dei divorziati risposati alla luce del can. 915 del CIC ...	p.13
La mancanza di fede può rendere nullo il matrimonio tra battezzati?	
La questione dei battezzati non credenti.....	p. 16
Messaggio pastorale dell'immagine di copertina	
“Donna al pozzo di Giacobbe” di Sieger Köder.. ..	p.18
Bibliografia per l'approfondimento	p.21
Note	p. 24

«Quando si trova una persona responsabile e discreta,
che non pretende di mettere i propri desideri
al di sopra del bene comune della Chiesa,
con un Pastore che sa riconoscere la serietà
della questione che sta trattando,
si evita il rischio che un determinato
discernimento porti a pensare
che la Chiesa sostenga una doppia morale».

(Amoris Laetitia, 300)

Franciscus

SERVIZIO DIOCESANO
PER L'ACCOGLIENZA
DEI **FEDELI SEPARATI**

